

# BOLLETTINO

## DEL CENTRO STUDI DELL'I. N. A.

PUBBLICAZIONE MENSILE

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: ROMA - VIA GREGORIANA, 41 - TELEFONO 64.043

SOMMARIO. — Il XXVII conto reso. - Relazione del Consiglio di amministrazione sul bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII. - La giornata della tecnica. - Guerra e previdenza. - L'Assistenza Sanitaria. - Massimario dell'assicuratore. - La crisi e l'assicurazione. - Praevidentia: Tavola N. 3.

## IL XXVII CONTO RESO

*Siamo al bilancio dell'esercizio 1939, XVIII dell'E. F.*

*La lettura di un bilancio, troppo spesso, interessa soltanto gli azionisti come quelli che dividono i vantaggi di una gestione. Essa ha invece, nel caso nostro, tutta l'attrattiva del funzionamento di una azienda cui il lettore ha dato l'apporto di una collaborazione lunga, fervida ed appassionata e lo scopo di indicare nuovi perfezionamenti, coefficienti di progresso.*

*Nella chiara relazione che il Consiglio di Amministrazione dell'I. N. A. ha fatto precedere al bilancio 1939, troviamo infatti l'affermazione di un rinnovato nostro successo.*

*Al principio dello scorso anno, infatti, l'organizzazione periferica dell'I. N. A. prometteva di raggiungere i tre miliardi di produzione, in mezzo ad una situazione economica e politica generale, che poteva far disperare i più volenterosi, pur avendo tutti la più incrollabile fede nei destini del Paese, tutto teso verso l'avvenire, agli ordini del Duce.*

*La crisi, iniziata nella scorsa estate, per il conseguimento di una più alta giustizia europea e la stasi di affari, seguita agli avvenimenti di settembre, non facilitarono di certo il compito della organizzazione produttiva dell'I. N. A.*

*Tuttavia la promessa fu mantenuta e la grande cifra stabilita, superata!*

*Tre miliardi e 55.956.981 di lire è la somma della produzione conseguita nel 1939 con la stipulazione di 546.971 polizze: il numero dei nuovi assicurati attesta l'imponente lavoro individuale dei produttori, anche se in esso sono compresi i contratti di Previdenza in forma collettiva, realizzati, in un fecondo clima corporativo, da sapienti accordi delle Confederazioni interessate con il nostro Istituto.*

*Infatti lo sforzo del lavoro di persuasione si appalesa più precisamente nelle Assicurazioni Popolari che hanno dato 254.951 contratti per un capitale complessivo di L. 549.961.222.*

*Anche i premi hanno avuto un cospicuo aumento, raggiungendo l'ammontare di L. 928.134.134,93.*

*L'attaccamento che l'organizzazione produttiva ha verso il grande ente di Stato per il quale lavora, ci fa anche rilevare come il tasso di eliminazione per riduzione, rescissione e riscatto del portafoglio diretto sia sceso nel 1939 dal 7,47 al 5,93 %, dimostrando che le Agenzie Generali, oltre che attendere appassionatamente alla produzione di affari nuovi, agiscono assai efficacemente per la conservazione di quel portafoglio che è la base finanziaria dell'Istituto e la prova della costante affezione dei previdenti che ad esso hanno fatto ricorso.*

*Concludendo: la imponente cifra di produzione di tre miliardi è stata raggiunta e superata con l'adeguato incremento degli incassi voluto dalla tecnica e realizzabile soltanto attraverso una rigida onestà del lavoro produttivo.*

*Altre importantissime precisazioni potranno ottenersi da una attenta lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, per trarne conforto e nuovi mezzi ad ulteriori sviluppi di lavoro.*

*Ma, al di sopra di queste parziali mete raggiunte, l'organizzazione produttiva dell'I. N. A. sente l'orgoglio di aver collaborato fedelmente con i suoi capi e si onora dell'alto elogio che il Duce volle esprimere al Senatore Bevione dopo l'illustrazione del bilancio 1939.*

*Nella quotidiana fatica per la raccolta degli affari, sostiene il produttore l'appassionata attesa di vedere ogni anno meglio realizzato quel programma che l'entità economica dell'Istituto attua nel quadro politico e sociale del Regime. L'impiego delle attività patrimoniali; le erogazioni per investimenti atti a promuovere iniziative ed opere di pubblica utilità; la partecipazione agli utili attribuiti allo Stato, agli assicurati ed ai produttori dicono chiaramente come l'Amministrazione dell'I. N. A., gelosa custode della sicurezza individuale dei suoi assicurati, riversa prontamente nella economia generale le sue masse finanziarie, perchè più presto i vantaggi ne tornino agli assicurati ed alla collettività nazionale cui appartengono e servono.*

*L'attenta lettura della relazione e del bilancio ci darà ancora nuovi elementi per confermarci in questo orgoglioso stato di stretta appartenenza all'I. N. A. perchè sentiamo che, attraverso il modesto infaticato lavoro quotidiano individuale, si realizza la politica degli investimenti dell'Istituto, che apporta al Regime una imponente forza finanziaria per la soluzione dei maggiori problemi economici e sociali.*

*Mentre la grande plutocrazia assicurativa britannica trema sotto le percosse delle armate Italiane e Germaniche, il nostro Istituto fiorisce, grande tutore dei suoi assicurati, fedele servitore del Regime, contribuendo dal suo posto al rispetto della parola d'ordine del Duce « Vincere! ».*

FRANCESCO MELLI

## ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

## Relazione del Consiglio di amministrazione sul Bilancio al 31 dicembre 1939-XVIII

La raccolta dei risultati dell'esercizio 1939 mette in evidenza le caratteristiche della gestione svoltasi in un anno di particolare grandezza per l'Italia, che ardente ancora di entusiasmo per la celebrazione del Ventennale della sua rinascita politica, ha realizzato in un'atmosfera di orgoglio e di matura consapevolezza, la rapida occupazione dell'Albania.

Gli eventi successivi, ai quali, pur mantenendosi ancora fuori dal conflitto armato, il nostro Paese partecipa direttamente, hanno impresso in ogni settore dell'attività produttiva nazionale ritmi e aspetti sempre più decisi ai fini della preparazione di ogni energia a maggiori, storici cimenti.

L'assicurazione sulla vita, come ogni altra attività basata sul credito e sul risparmio, è direttamente influenzata dagli avvenimenti politici, in conseguenza delle trasformazioni che essi operano nel campo economico.

Lo sviluppo delle situazioni, sempre considerate dal nostro popolo con serenità, e con fiducia illimitata in Chi guida i destini della Patria, non ha mai determinato presso di noi allarmi pericolosi. Ed anche se in settembre si manifestarono nel nostro settore segni di contrazione negli affari, la flessione dipese principalmente dalle misure restrittive che colpirono in parte i mezzi di produzione.

L'equilibrio si è prontamente ristabilito e l'ultimo trimestre dell'anno ha segnato una ripresa di soddisfacenti risultati. Questi, nel complesso della gestione annuale, indicano un ulteriore passo innanzi delle posizioni dell'Istituto, che ha conseguito per la prima volta una produzione di nuovi affari superiore ai 3 miliardi, e raggiunto quasi 20 miliardi di capitali assicurati.

La vasta rete della sua organizzazione, la liberalità ed i vantaggi offerti dalle sue condizioni di polizza, la partecipazione

degli assicurati agli utili dell'azienda, non meno che il carattere pubblico della sua costituzione, sono i fattori del suo costante progresso, anche in periodi di difficoltà come quelli attuali.

### Intensificazione dell'opera di affiancamento dell'I.N.A. alle iniziative del Governo

Nel campo finanziario, in conseguenza delle nuove direttive determinate dalla situazione, il contributo dell'Istituto si è pure dimostrato di particolare importanza.

Si è intensificata durante l'esercizio la azione di affiancamento alle iniziative del Governo, con notevoli finanziamenti ad opere di pubblico interesse. Obbiettivi principali di questa azione sono stati la partecipazione all'aumento dei capitali di alcune aziende chiamate alla realizzazione dei programmi della autarchia nazionale, quali l'A.G.I.P., l'A.M.M.I e l'A. Ca.I., e le costruzioni edilizie mediante intervento diretto nell'attuazione dei piani regolatori di varie città del Regno e nelle terre italiane d'oltremare, e con la concessione di mutui ad Istituti per case popolari e ad altri enti, con particolare riguardo ai centri minerari di Arsia e Carbonia.

Non vanno inoltre dimenticate, fra i maggiori problemi allo studio, le operazioni di acquisti di alloggi abbinata all'assicurazione sulla vita, operazioni destinate a grande sviluppo non appena le difficoltà odierne, inerenti specialmente all'approvvigionamento dei materiali, potranno essere superate. Alla soluzione di questa vasta affermazione di ordine sociale, l'Istituto è pronto a dare ogni suo contributo di iniziativa e di tecnica, assicurativa ed edile insieme.

Nel corso dell'esercizio, l'Istituto nazionale delle assicurazioni è entrato a far parte dell'ordinamento corporativo italiano. Si è aperta così una nuova fase della sua attività, iniziata, in diversa atmosfera politica, con finalità monopolistiche, svoltasi poi, a partire dall'anno I dell'Era fascista, in regime di concorrenza con l'industria privata.

Già prima dell'inquadramento nella Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, la Corporazione della previdenza e del credito aveva esaminato e definito importanti questioni di carattere assicurativo. Le deliberazioni adottate dalla Corporazione nella sessione del luglio 1939, approvate recentemente dalle Assemblee legislative, hanno avuto per oggetto i rapporti economici tra l'Istituto e le compagnie private nei riguardi dei compensi per le cessioni legali, e la disciplina della produzione, allo scopo di risanare il mercato evitando abbuoni di provvigioni e distrazioni di affari. **Inoltre la partecipazione agli utili dell'Istituto è stata estesa ai singoli assicurati delle imprese private, per la parte relativa alle quote di rischio cedute.**

Il complesso di questi provvedimenti, che rappresenta un onere di alcuni milioni per la gestione del nostro Ente, è già considerato nel bilancio in esame, poichè ai provvedimenti stessi è stata assegnata la decorrenza del 1° gennaio 1939.

Se la partecipazione agli utili costituirà in linea economica un modesto beneficio per i singoli assicurati delle imprese private, data la modesta quota di rischio da queste imprese ceduta all'Ente di Stato, di indubbio valore morale è invece il riconoscimento, decretato in sedi così elevate dell'iniziativa presa nove anni or sono dall'Istituto a favore dei propri assicurati.

**Anche inquadrato sindacalmente, l'Istituto conserverà integro il suo carattere di ente pubblico.** Nel più vasto campo di collaborazione, secondo i principî dell'economia fascista, le sue direttive programmatiche si affermeranno con ulteriori realizzazioni e contribuiranno sempre di più, senza trascurare il contenuto economico di ogni sana azienda industriale, a rilevare le finalità etiche e sociali della previdenza assicurativa.

### **3 miliardi 055.956.891 di capitali 546.971 nuovi contratti**

L'ammontare della produzione perfezionata del 1939 ha superato i 3 miliardi, raggiungendo la notevole cifra di L. 3 miliardi 055 milioni 956.891 di capitali assicurati, con un incremento relativo del 9 % circa rispetto alla cifra di L. 2 miliardi 794.623.585 raggiunta nel 1938. **In soli tre anni, dal 1936 al 1939, la produzione annua è aumentata di circa un miliardo; il livello medio della produzione nell'ultimo triennio è stato di 2,9 miliardi, mentre quello del triennio precedente 1934-1936 è stato di 1,9 miliardi di lire.** Il numero totale dei contratti perfezionati passa da 397.905 nel 1936 a 546.971 nel 1939, con un forte sbalzo dovuto principalmente alla importante produzione dei contratti per la Previdenza degli impiegati dell'industria, regolati da apposita convenzione stipulata fra l'Istituto e le competenti Confederazioni.

Le assicurazioni popolari presentano un ulteriore lieve aumento nell'ammontare dei capitali prodotti, che salgono da lire 543.416.931 nel 1938 a lire 549.961.222 nel 1939, e una lieve diminuzione nel numero dei contratti che da 266.018 passano a 254.951 nel 1939.

**La produzione perfezionata delle assicurazioni collettive, che, nel 1938, era stata di 54.101 contratti per L. 902 milioni 842.410 di capitali assicurati e L. 11.162.708 di rendite vitalizie, sale nel 1939 a 203.766 contratti per L. 1 miliardo 281.854.324 di capitali assicurati e L. 1.621.285 di rendite vitalizie.** I contratti per la Previdenza degli impiegati dell'industria sono compresi nella produzione collettiva dell'ultimo esercizio.

Nelle precedenti cifre non è tenuto conto delle somme garantite in dipendenza di altre operazioni assicurative intese a tutelare in forma temporanea, durante il periodo di lavorazione stagionale, alcuni gruppi operai che già da qualche anno per iniziativa della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, fruiscono di tale provvidenza; principali fra questi i gruppi delle mondariso, degli addetti alla mietitura e trebbiatura del grano e dei rurali inviati in Germania.

Alla produzione diretta dell'Istituto vanno poi aggiunte le quote cedute dalle imprese private di assicurazione sui contratti assunti nel Regno, quote che nell'ultimo esercizio assommano a 80.551 per un ammontare di lire 365.470.506, mentre nell'esercizio precedente furono 86.500 per una cifra complessiva di L. 394.863.000 di capitali assicurati.

Alla fine dell'esercizio 1939 il portafoglio complessivo dell'Istituto presenta 2.921.808 polizze per un ammontare di L. 19.054.604.408 di capitali assicurati e L. 85.945.932 di rendite assicurate, contro 2.577.482 contratti per un ammontare di L. 17.374.294.247 di capitali assicurati e di L. 85.678.638 di rendite assicurate alla fine del 1938.

L'aumento conseguito dai capitali assicurati nell'ultimo esercizio si riferisce per L. 1.580.430.406 al portafoglio diretto e per L. 99.879.755 a quello delle cessioni legali.

Il portafoglio assicurazioni popolari, compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito alla fine dell'ultimo esercizio da 1.540.773 polizze per un capitale assicurato di lire 3.079.610.797.

Il portafoglio assicurazioni collettive, pure compreso nel portafoglio diretto, risulta costituito alla fine dell'ultimo esercizio da 412.296 polizze per un capitale assicurato di lire 3.598.969.728 e per un ammontare di rendite di L. 61.573.089.

Se al complesso dei capitali assicurati dall'Istituto al 31 dicembre 1939 si aggiunge l'insieme dei capitali corrispondenti alle rendite vitalizie, ragguagliati, come di norma, al decuplo delle rendite stesse, si ottiene l'ammontare complessivo del portafoglio, netto da riassicurazioni passive, nella cifra di L. 19.914.063.728.

Il tasso globale di eliminazione per riduzione, rescissione e riscatto del portafoglio diretto ordinario si è notevolmente abbassato da un esercizio all'altro, passando dal 7,47 al 5,93 per cento nel 1939; mentre i tassi di eliminazione per scadenza e per cause varie hanno subito ciascuno un aumento in valore assoluto di 0,45. Pertanto il tasso di eliminazione complessivo segna una lieve diminuzione dal 10,24 % nel 1938 al 9,61 per cento nel 1939. Anche il tasso globale di elimina-

zione del portafoglio popolare presenta una lieve diminuzione dal 13,99 % al 13,43 % nel 1939.

## Liquidazioni agli assicurati

Gli oneri inerenti ai contratti di assicurazione, al netto delle quote a carico dei riassicuratori, ammontano nel 1939 a lire 393.154.310 e si distribuiscono nel modo seguente:

sinistri . . . . .	L.	98.054.905,56
scadenze . . . . .	»	112.653.199,98
riscatti . . . . .	»	102.433.028,93
rendite . . . . .	»	80.013.175,53
Totale		L. 393.154.310 --

Le liquidazioni effettuate in seguito a sinistro hanno avuto, rispetto all'esercizio precedente, un incremento proporzionale a quello del portafoglio. Le somme liquidate per polizze giunte a maturazione presentano, invece, un incremento di circa 29,7 milioni di lire di poco inferiore a quello che subiscono le liquidazioni per riscatto. Al contrario le somme liquidate per rendite vitalizie mostrano una contrazione di circa 8 milioni che, però, è dovuta al fatto che nell'esercizio 1938 si liquidarono rilevanti rate di competenza 1937 in relazione a nuovi contratti vitalizi.

Agli oneri globali suddetti occorre aggiungere la somma liquidata per partecipazione agli utili e precisamente:

in aumento dei capitali assicurati:

su polizze sinistrate . . . . .	L.	1.839.539,52
su polizze scadute . . . . .	»	3.268.380,21
		L. 5.107.919,73
in contanti a detrazione dei premi	»	4.803.091,29
Totale		L. 9.911.011,02

Si ottiene pertanto la cifra complessiva di L. 403.065.321,02 che dà l'ammontare delle liquidazioni effettuate nel 1939 a favore degli assicurati.

## L'incremento del portafoglio ed il reddito del patrimonio

I premi di competenza, che già nel 1938 presentavano rispetto all'esercizio precedente un notevole aumento del 23 %, nel 1939 sono ulteriormente cre-

sciuti di un altro 13 %, raggiungendo l'ammontare di L. 928.134.134,93. Questo incremento, però, è da attribuire, in buona parte, all'afflusso dei premi unici relativi alla Previdenza degli impiegati dell'industria, afflusso che è riuscito a coprire il minore gettito dei premi unici per costituzione di rendite vitalizie, che nell'esercizio precedente era stato piuttosto elevato.

Il reddito netto del patrimonio è salito da L. 267.577.542,76 nel 1938 a lire 294.175.070,56 nel 1939, mentre il tasso medio di rendimento passa da 5,64 a 5,54 %.

Le provvigioni e le spese di produzione sono aumentate da lire 103.083.645,89 nel 1938 a lire 106.714.523,40; quindi con un incremento relativo del 3,5 % dovuto oltre che all'aumentata produzione all'accantonamento della maggiorazione dei rimborsi spese di acquisizione dei contratti dei portafoglio cessioni legali, alla quale abbiamo sopra accennato.

### Le spese di amministrazione

Le spese di amministrazione da lire 43.666.763,18 nel 1938 sono salite nel 1939 a L.44.996.217,87 con un incremento relativo del 3 %. Il rapporto fra queste spese e la cifra dei premi è notevolmente diminuito, passando dal 5,33 % nel 1938 a 4,85 % nel 1939; bisogna, però, tener presente che l'ammontare dei premi nel 1939 è influenzato dai premi unici relativi alla Previdenza degli impiegati dell'industria.

I contributi assistenziali e le erogazioni a favore di enti di interesse pubblico a lire 3.758.050,71.

### La partecipazione agli utili per i produttori

Anche nel bilancio di quest'ultimo esercizio appare lo stanziamento di mezzo milione a favore dei produttori, da distribuirsi subito, con particolare riguardo agli iscritti nel Libro d'onore, a titolo di partecipazione agli utili dell'impresa, la quale vuole, con tal mezzo, confermare la sua riconoscenza e solidarietà a vantaggio di chi, col suo lavoro tenace ed intelligente, ha contribuito a formare questi utili.

### 6 miliardi e 830 milioni di attività patrimoniali

Le attività patrimoniali al 31 dicembre 1939 ammontano in totale a lire 6.830.336.750,75 e si distribuiscono, in valore assoluto e relativo, secondo i tipi di investimento, nel seguente modo:

	L.	%
Beni stabili . . . . .	742.930.788,13	10,88
Titoli di Stato o gar. dallo Stato . . . . .	1.479.776.296,93	21,66
Annualità dovute dallo Stato o da Province . . . . .	1.031.129.237,68	15,10
Annualità dovute da Comuni per riscatto debiti vitalizi . . . . .	653.702.277,16	9,57
Mutui ipotecari . . . . .	111.496.653,74	1,63
Mutui a enti pubblici con garanzie diverse . . . . .	1.702.415.031,47	24,93
Mutui su polizze e cessioni quinto . . . . .	237.771.968,88	3,48
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi . . . . .	232.485.563,18	3,40
Partecipazione al capitale costitutivo di enti pubblici . . . . .	141.726.666,70	2,07
Capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico inter. . . . .	140.556.515,93	2,06
Debitori diversi a attività varie . . . . .	356.345.750,95	5,22
<b>Totale</b> L.	<b>6.830.336.750,75</b>	<b>100</b>

Le erogazioni che rappresentano nuovi investimenti volti a collaborare efficacemente all'azione promossa dal Regime per lo sviluppo della capacità produttiva del Paese ammontano nel 1939 a oltre 382 milioni e possono così classificarsi:

Bonifiche . . . . .	L. 109.917.886,84
Opere pubbliche varie . . . . .	» 51.961.739,48
Mutui a Comuni e Province . . . . .	» 37.191.035 —
Mutui a Istituti case popolari . . . . .	» 20.200.000 —
Acquisti obbligazioni varie e titoli, prest. redimibile 5 % . . . . .	» 92.139.102,14
Costruzioni immobili . . . . .	» 70.852.738,48
<b>Totale</b> L.	<b>382.262.501,94</b>

### Contributi diretti versati allo Stato

Inoltre l'Istituto ha versato allo Stato nel corso dell'esercizio 59 milioni di lire per la nota operazione di livellamento delle pensioni di guerra, prevista dal R. D. L. 26 settembre 1935-XIII, n. 1795; e circa 228 milioni e mezzo alla Banca

d'Italia per le anticipazioni passive contratte nei precedenti esercizi per le sottoscrizioni dei Prestiti Rendita 5 % e Redimibile 5 %.

### Le riserve e gli utili

Lo stato delle riserve matematiche (al netto delle riassicurazioni passive) al 31 dicembre 1939 risulta dal quadro che figura in calce, dove si riassume, in corrispondenza di ogni portafoglio, lo stato dei contratti, quello dei capitali e delle rendite assicurate.

Totale delle riserve matematiche sui contratti in corso:

al 31 dicembre 1939 . . . . .	L.	5.414.127.759 —
al 31 dicembre 1938 . . . . .	»	4.831.245.658 —
<hr/>		
incremento . . . . .	L.	582.882.101 —
Accrescimento disponibilità patrimoniale dell'esercizio . . . . .	»	659.609.171,97
incremento riserve matematiche . . . . .	»	582.882.101 —
<hr/>		
Utile netto L.		76.727.070,97

L'utile netto che supera di lire 9 milioni 906.004,24 quello del 1938, in base alle disposizioni di legge, sarà così ripartito:

a riserva ordinaria (10 %) . . . . .	L.	7.672.707,10
a riserva di garanzia . . . . .	»	3.000.000 —
<hr/>		
	L.	10.672.707,10
Rimanenza L.		66.054.363,87

Di tale rimanenza è da attribuire:

lo 0,75 % al Consiglio di amministrazione . . . . .	L.	495.407,72
il 3,75 % al personale . . . . .	»	2.477.038,65
<hr/>		
	L.	2.972.446,37

Residua una somma netta di lire 63.081.917,50 da dividere in parti uguali tra lo Stato e gli assicurati, compresi in questo esercizio, per la prima volta, anche gli assicurati delle compagnie private per la parte relativa alle quote cedute all'Istituto.

La quota spettante agli assicurati, per la partecipazione agli utili, ammonta dunque a lire 31.540.958,75. Essa permetterà d'incrementare anche quest'anno le somme assicurate direttamente con l'Istituto prima del luglio 1936 e i con-

tratti collettivi, popolari o a premio unico (nonchè le quote di rischio ricevute in cessione dalle imprese private) nella misura del 5 per mille del capitale assicurato.

I contratti stipulati direttamente con l'Istituto, in vigore fin dal 1930, vengono quindi ad avere a tutt'oggi i seguenti aumenti:

per l'esercizio 1930 . . . . .	3,—	per mille
» » 1931 . . . . .	3,50	» »
» » 1932 . . . . .	4—	» »
» » 1933 . . . . .	4,50	» »
per gli esercizi dal 1934 al 1939 compreso, 5 per mille per ogni esercizio . . . . .	30—	» »

Totale 45 — per mille

I contratti stipulati direttamente con l'Istituto dopo il 1° luglio 1936, in forma ordinaria e a premio annuo fruiscono invece, come è noto, della partecipazione agli utili con effetto immediato, sotto forma di riduzione del premio che viene soddisfatta all'atto del pagamento del premio annuo successivo. Tale partecipazione potrà essere consentita anche per il 1939 nella misura del 6 % del premio annuo.

Una somma di L. 31.540.958,75, esattamente uguale a quella attribuita agli assicurati, spetta allo Stato come quota di sua partecipazione. Così in sei esercizi l'Istituto avrà versato al Tesoro, a questo titolo, la somma globale di lire 155.678.772,15.

In seguito alle assegnazioni come sopra stabilite, i fondi patrimoniali dell'Istituto, compreso quello di proprietà dello Stato, che continua ad alimentarsi dei propri interessi, vengono ad assumere al 1° gennaio 1940 l'ammontare seguente:

riserva ordinaria . . . . .	L.	88.482.132,43
riserva di garanzia . . . . .	»	30.331.622,52
riserva oscillazioni valori . . . . .	»	72.316.665,76
riserva speciale a garanzia di attività varie . . . . .	»	20.097.211,67
fondo ammortamento titoli azionari . . . . .	»	35.330.722,47
<hr/>		
	L.	246.558.354,85
fondo straordinario di garanzia di proprietà dello Stato . . . . .	»	153.246.900,85

Totale al 1° gennaio 1940 L. 399.805.255,70

L'insieme dei fondi patrimoniali eccede di quasi 36 milioni la cifra del pre-

cedente esercizio e raggiunge una entità tale che, tenuto presente il calcolo prudenziale che presiede alla valutazione delle riserve matematiche, permette di affrontare serenamente ogni eventuale aggravamento di rischi.

Al fine di meglio valutare i risultati esposti, occorre considerare che le vicende di questi ultimi anni, con denominazione superficiale chiamati di crisi, non costituiscono che successivi aspetti di una faticosa strada che l'umanità sta percorrendo per raggiungere un diverso equilibrio, che riguarda tanto gli individui singoli e le categorie, quanto i popoli.

Questa ansiosa ricerca di una più alta giustizia sociale non può manifestarsi senza turbamenti e alterazioni dei fattori

economici, alterazioni che solo in processo di tempo creano condizioni più favorevoli allo sviluppo della previdenza facoltativa.

Ciò nonostante, il Consiglio di amministrazione è lieto di constatare che i risultati oltrepassano ogni ottimistica aspettativa e consolidano sempre più il prestigio ed il primato dell'Istituto.

Il merito di tanta floridezza va attribuito a tutti coloro che nell'amministrazione centrale ed in quella periferica e nel campo produttivo hanno prestato la loro opera assidua, infaticabile ed appassionata.

Ad essi il Consiglio di amministrazione dell'Istituto esprime il suo plauso e la sua gratitudine.

	Numero dei contratti	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve premi puri	Riserve spese e vario
Portafoglio diretto e preconstituito . .	2.447.642	16.566.076.608	82.163.387	4.700.711.464	14.795.428
Cessioni legali . .	474.166	2.488.527.800	3.782.545	656.953.111	1.667.756
<b>Totali</b>	<b>2.921.808</b>	<b>19.054.604.408</b>	<b>85.945.932</b>	<b>5.357.664.575</b>	<b>16.463.184</b>
				Riserve soprapremi	40.000.000
<b>Totale riserve matematiche</b>					<b>5.414.127.759</b>

## La Giornata della Tecnica

Nella ricorrenza della «Giornata delle Tecnica» il Centro studi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha inaugurato negli ampi locali della sua sede elegantemente addobbata, la prima mostra della Tecnica Assicurativa.

Alla inaugurazione sono intervenuti: l'Ispettore Centrale comm. ing. Cavalli in rappresentanza del Ministro della Educazione Nazionale, l'Ispettore Generale comm. Ortolani in rappresentanza della Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; nonché i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e delle Confederazioni delle Aziende e dei Lavoratori del Credito e Assicurazione. Era presente anche il comm. Chiari Dir. Gen. dell'I.N.F.A.L.A.C.A.

Il Consigliere Nazionale comm. Melli - Presidente della Commissione Amministratrice del Centro studi - nella impossibilità di presenziare alla cerimonia ha fatto giungere calde parole di augurio.

Il comm. Ortolani ha espresso alle Autorità intervenute il saluto dell'Eccellenza Bevione Presidente dell'I.N.A. e del Direttore Generale cav. gr. cr. dott. Ignazio Giordani.

Ha preso, quindi, la parola il comm. ing. Cavalli mettendo in rilievo la importanza assunta dal Centro studi dell'I.N.A. che — precorrendo le direttive della Carta della Scuola — ha fin dal 1936 adottato metodi opportuni di insegnamento, tanto da mettersi all'avanguardia della istruzione professionale nel settore assicurativo.

Al termine del suo dire il comm. ing. Cavalli ha dichiarato, nel nome dell'Eccellenza Bottai, e col saluto al Re ed al Duce, aperta la Mostra.

Ha guidato gli intervenuti — fra cui il cav. uff. Cristiani, Funzionario della Direzione Generale addetto al Centro, Insegnanti, allievi ed alti Funzionari delle Società collegate a l'I.N.A. — il prof. cav. Annetto Puggioni quale Direttore del Centro studi, in sostituzione del cav. uff. rag. Giuseppe Strucchi richiamato alle armi.

# Guerra e previdenza

La guerra è in atto: l'Italia si avvia alla realizzazione delle sue aspirazioni e l'Impero italiano sta per assumere la sua nuova grande posizione nella vita e nell'avvenire del mondo!

Di fronte ad un fatto così grande e storico si pone una domanda: la previdenza assicurativa dovrà ancora richiamare, in questo periodo, la stessa attività ed essere oggetto di fiducia e di speranza?

Io pongo la domanda e non limito la risposta a quella categoria sociale alla quale più particolarmente mi interessa: gli agricoltori.

La questione va posta nei seguenti termini: *gli assicurati* devono continuare il loro sforzo di previdenza? parlo di quelli che hanno in corso un contratto di assicurazione. La risposta non può lasciare dubbio alcuno.

La guerra anche, come ne abbiamo la certezza, vittoriosa susciterà problemi, difficoltà nuove: è bene ed utile al momento opportuno potere disporre di qualche riserva. E' chiaro che la vita costi e vada costando di più: il mantenimento in vita delle polizze di assicurazione consente di risparmiare nonostante la difficoltà di farlo. D'altra parte non bisogna dimenticare che, in caso di premorienza, sarà più utile il denaro accumulato!

Vi è un secondo modo di porre il problema; chi non ha ancora iniziato un atto di previdenza dovrà accingersi a compierlo, nonostante le incertezze del domani?

Non si può negare che lo *stato di guerra* crea uno *stato d'animo* particolare: anche la gente solitamente temperata, essendo in gioco le sorti della Patria, si sente coraggiosa e decisa; la gente, economica in genere per temperamento e per convinzione, sente allentarsi i freni ed è portata a spendere di più lasciandosi guidare dall'altro motto: « *non curarti dell'incerto domani se quest'oggi t'è dato godere* ». E' questo un esempio di psicologia di guerra che... evidentemente induce a limitare, se non addirittura a lasciare ogni atto di risparmio e di previdenza!

Come dovremo comportarci dunque?. Non vedo perchè il capo di famiglia o anche il giovane, imbracciando il fucile,

non debba pensare, nei limiti delle possibilità, all'atto di previdenza che avrebbe dovuto compiere in tempo di pace: la guerra, i rischi della guerra non annullano l'importanza della formazione di un capitale dopo un determinato periodo di tempo o immediatamente in caso di premorienza!

Direi quasi che la previdenza assicurativa in periodo di guerra, acquista anche praticamente, una maggiore importanza: essa arresta direi quasi la tendenza a spendere di più, a consumare quanto più possibile in vista dell'incertezza del domani.

Questa del resto non dovrebbe esistere più: noi abbiamo la tranquilla coscienza che il successo non mancherà alle nostre armi!

Vi è la questione del « rischio di guerra » al quale si è già accennato sopra: domandano giustamente gli assicurati o quelli ai quali viene proposta una assicurazione: che ne sarà in caso di morte a causa di guerra?

Questo è il rischio al quale tutti oggi si sentono esposti e che affrontano serenamente: i nuovi strumenti di guerra hanno difatti afforzato il rischio, a tutti, combattenti sul campo e combattenti negli uffici, nel lavoro quotidiano: che avverrà in caso di morte a causa di guerra?

E' noto che, dopo un determinato periodo, relativamente breve di tempo, non esiste limite di copertura del rischio: la polizza di assicurazione — è noto — dopo un triennio garantisce anche il rischio di morte per suicidio; ma che cosa dobbiamo rispondere a chi ci pone il quesito: che ne sarà del capitale assicurato se la morte ci colpisce a causa di guerra (intesa questa nel senso più largo?).

Non so se al momento, nel quale queste brevi note saranno pubblicate, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, coll'approvazione del Ministero delle Corporazioni, avrà già preso deliberazioni concrete; ma già si dice che il rischio di guerra con alcune differenze fra « popolari » e « ordinarie » e a date condizioni sarà assunto in modo che chi si assicura possa con tranquillo animo affrontare il proprio dovere

verso la Patria con un pensiero alla propria famiglia!

Comprendo benissimo che, in momenti di eccezione, il compito dei produttori sia più difficile: non discuto che la difficoltà sia maggiore in campagna dove i richiami esercitano un turbamento economico e morale maggiore che non in città; ma le ragioni che militano a favore della previdenza non sono diminuite anzi sono aumentate.

Richiamo l'attenzione soprattutto su quanto ho detto sopra riguardante la *psicologia di guerra*: l'assicurazione vita, colle sue clausole contrattuali, coll'impegno di copertura del rischio della morte, colla tranquillità che offre e dà al risparmiatore per il domani, anche lontano, concorre a indurre ognuno al pensiero del domani e a non lasciarsi vincere dal desiderio di un godimento immediato in base ad una incertezza maggiore del domani!

Grandi problemi generali, dicevamo sopra, battono alla porta: il Paese, noi tutti siamo impegnati in una grande lotta per l'avvenire della Patria comune: nessun dubbio nessuna perplessità di fronte al sacrificio che ci si chiede e che dobbiamo affrontare con animo gagliardo!

Ma tutto ciò non deve distoglierci dal pensiero del domani nostro e della nostra famiglia: verrà la Vittoria: tanto meglio sarà per noi se avremo provveduto al nostro personale domani!

Che se il sacrificio della vita sarà stato necessario, chi rimarrà avrà ridotte, per nostro merito, le sofferenze e i sacrifici!

Questa fede bisogna sapere tenere alta, anche ora, soprattutto ora, nella verità della previdenza assicurativa vincendo i dubbi che non hanno ragione di essere!

MARIO CASALINI

## " L'Assistenza Sanitaria "

Dal sommario del N. 3 - 15 Giugno 1940-XVIII

1° *Consigli agli assicurati*: a) Dott. Di Lillo - Ci si può premunire contro i tumori?; b) Dott. Conforto - Osservate la vostra minzione; c) Rassegna di articoli d'igiene. - 2° *Notiziario*. - 3° *Studi e ricerche di medicina delle Assicurazioni Vita*: a) Dott. Fiandaca - Le proprietà biochimiche del sangue in rapporto all'età biologica; b) Dott. Biasotti - Valore prognostico della ipercolesterolemia. - 4° *Medicina legale delle A. V.*: Dott. Starna - Il trauma remoto (continuazione e fine).

# MASSIMARIO dell'assicuratore

— E' curioso constatare che in genere si dimentica di annoverare l'assicurazione tra le grandi scoperte dei tempi moderni.

Essa è tuttavia una delle più belle conquiste dello spirito umano, perchè ha evitato infinite miserie e rovine.

— L'assicurazione è una delle istituzioni più fertili negli scambi internazionali. Attraverso la riassicurazione, crea relazioni d'affari tra tutti i paesi del globo; va inoltre rilevato che, le relazioni di riassicurazione poggiano essenzialmente sulla buona fede reciproca dei contraenti.

— L'assicurazione getta sul mondo una immensa rete di sicurezza calcolata giudiziosamente e matematicamente.

— La garanzia offerta dall'assicurazione è una merce di prima necessità, la cui qualità è difficile valutare.

— L'assicuratore non è popolare anzi spesso è sopportato. I premi vengono pagati con rammarico e v'è chi pensa che l'assicurazione sia una attività parassitaria che non la finisce mai di stancare il pubblico.

Molti popoli sono fieri delle loro istituzioni assicurative; sanno utilizzare le loro prestazioni e si piegano senza difficoltà alle esigenze del loro funzionamento.

— Gli agenti e gli intermediari di assicurazione degni delle loro funzioni devono essere considerati come fornitori di sicurezza, desiderosi di servirvi come ogni venditore di oggetti di prima necessità.

— Leggete la vostra polizza prima di firmarla e domandate spiegazione di quello che non comprendete.

In assicurazione, come in ogni altro campo, non si deve acquistare ad occhi chiusi.

— Stimete al suo giusto valore quello che volete assicurare.

— Non ritenete che il compito dell'assicuratore sia finito con la firma della polizza: esso comincia allora e per il seguito voi avrete bisogno di servizi più apprezzabili da colui al quale avete confidati i vostri interessi.

# LA CRISI E L'ASSICURAZIONE

Se, durante la giornata, incontri venti assicuratori, uno non ne trovi che si dica soddisfatto del suo lavoro e tutti ti stordiscono con interminabili geremiadi su la impossibilità di concludere affari, perchè a sentir loro, la crisi uccide ogni iniziativa, mentre tutti guardano, con un senso di timore — se non proprio di paura — all'incerto domani...

Siffatta genia di gente dimostra assoluta mancanza di fede nella propria missione, giacchè, proprio nei tempi difficili, si dimostra e si prova l'attaccamento ad un ideale di previdenza individuale e sociale, che va difeso contro tutto e contro tutti, poichè l'assicurazione, di per sè stessa, altro non è che una enorme mutua, che ha per scopo e fine il benessere del singolo e della collettività.

Gli uomini e gli istituti mutano, ma altri ne prendono il posto, perchè è fatale, da millenni, che tutto trapassi e nulla possa morire. (Ci perdoni Giosuè Carducci se gli abbiamo guastato un bel verso!).

Anche la ricchezza, seppure insidiata o distrutta da guerre, da incendi, da fenomeni tellurici o meteorici, trova nell'assicurazione il suo più saldo presidio, lo scudo protettore, la possibilità di risorgere e di accrescersi.

Che cosa importa se la natura matrigna talora avversi la tenacia umana ed annienti lo sforzo della mano e del cervello di un popolo, quando la previdenza viene a soccorrere, come una grande provvidenza, quanti sono colpiti nei beni, nella vita, nelle ricchezze?

Quando, proprio in questi giorni, le Nazioni han temuto gli orrori della guerra e si sono preoccupate dei danni enormi che essa può produrre, sino a distruggere intiere città, al patrimonio immobiliare degli Stati, quale forma è parsa più adatta a fronteggiare gli incalcolabili danni, se non la creazione di Mutue a carattere nazionale?

Questo ricorso ad una ripartizione umana del pericolo e del danno investe tutta la essenza dell'assicurazione e nessuno — specie fra coloro che militano sotto la sua bandiera — può disperare degli uomini e degli eventi.

Anzi, se ben si rifletta, è proprio nell'ora del maggior pericolo che più ci si

deve mostrare animosi e l'assicuratore che si sgomenta davanti alle difficoltà dell'ora non si dimostra certamente degno della sua nobile professione.

La crisi, sia di anime che di beni economici, è sempre frutto di eventi straordinari e da quando l'umanità vive, vegeta, soffre, combatte e spera su questo bel nostro mondo, di crisi ve ne sono state innumerevoli e sempre furono superate.

Mai come oggi, però, l'uomo è stato più preparato a sopportare gli eventi avversi, perchè il progresso, se da un lato ha centuplicato i mezzi di distruzione, ha, dall'altro, moltiplicato ben più grandemente gli istituti di previdenza e di provvidenza. E chi è conscio della propria missione sa bene che, nelle ore più incerte e più terribili, gli uomini han da pensare ai casi loro.

L'assicurazione offre all'individuo ed alla collettività il modo di fronteggiare gli avvenimenti più dubbi e dannosi; perciò l'assicuratore ha il dovere di aguzzare la mente e raddoppiare lo sforzo per persuadere la gente a premunirsi contro il pericolo con opportuni atti di previdenza.

Visto sotto questo aspetto, l'assicuratore diventa il vero apostolo di una grande idea e per lui la crisi ed i suoi deleteri effetti non possono nè debbono esistere.

Perciò, è ridicolo parlar di crisi e lasciarsi intimidire ed abbattere e spesso vincere dallo spauracchio della medesima, quando proprio da lei si debbono trarre nuove energie per mostrarsi sempre più degni del proprio compito, che è il più alto ed il più benefico che si possa pensare.

Alla crisi, che abbatte ed uccide, si oppone la previdenza, che nobilita ed opera il miracolo dei beni che per lei si rinnovellano.

Creando ed accrescendo la ricchezza, essa offre sempre maggiori possibilità ai popoli civili di elevarsi economicamente e moralmente.

Perciò, assicuratori, avanti sempre, all'ombra della idea, che non conosce e non deve conoscere crisi.

Il campo da coltivare e da mietere è più pronto che mai ad accogliere la vostra dura ma nobilissima fatica.

NEMO

# P R A E V I D E N T I A

Tavola N. 3 - Operazioni di capitalizzazione a « versamento annuo »  
Reimpiego della partecipazione utili in contanti, dell' I. N. A.

DURATA anni	Montante Valore Riscatto per ogni 1000 lire annue (b)	Montante in caso di morte per le polizze nominative (c)	DURATA anni	Montante Valore Riscatto per ogni 1000 lire annue (b)	Montante in caso di morte per le polizze nominative (c)
1	684 —	1.030 —	14	17.885 —	18.296 —
2	1.525 —	2.091 —	15	20.357 —	20.825 —
3	2.571 —	3.184 —	16	22.188 —	22.628 —
4	3.656 —	4.309 —	17	24.091 —	24.645 —
5	4.888 —	5.468 —	18(a)	26.671 —	26.671 —
6	6.022 —	6.662 —	19	28.778 —	28.778 —
7	7.266 —	7.892 —	20	30.969 —	30.969 —
8	8.655 —	9.159 —	21	33.248 —	33.248 —
9	10.101 —	10.464 —	22	35.618 —	35.618 —
10	11.543 —	11.808 —	23	38.083 —	38.083 —
11	13.094 —	13.395 —	24	40.646 —	40.646 —
12	14.773 —	15.113 —	25	43.312 —	43.312 —
13	16.302 —	16.677 —			

COSTI POLIZZA: fino a L. 50 di versamento annuo netto: L. 1,02; per versamenti superiori: costo polizza fisso di L. 5,11.

(a) Dal 18° anno è compreso il capitale supplementare dato dal rimborso delle *Tasse Governative* (2,30 %) pure esse capitalizzate al 4 %.

(b) Comprensive delle *Tasse Governative* 2,30 %; ma non del *Diritto* fisso di *Quietanza* di L. 0.50.

Volendo comprendere anche il *Diritto* di *Quietanza*, basta detrarre dall'importo della *Partecipazione Utili* da reimpiegare, l'importo fisso di L. 0,51 (qualunque sia il versamento) e moltiplicare la differenza ottenuta per il coefficiente indicato nella tabella suddetta. La cifra che si otterrà, è il capitale garantito alla *Scadenza*.

(c) Purchè il contraente all'atto della stipulazione del contratto, non abbia superato il 50° anno di età. (Art. 5 Cond. Generali).

IMPORTANTE: Nel computo della durata, la relativa polizza di capitalizzazione è, normalmente, inferiore di 1 anno a quella relativa alla polizza di assicurazione-vita, poichè l'utile relativo all'ultima annualità di premio, sarà pagato dall'I.N.A., assieme al capitale assicurato.

Direttore: FRANCESCO MELLI - Direttore Responsabile: GIOVANNI GALANTI

Tipografia Sallustiana (S. A.) — Roma · Piazza Grazioli N. 6 — Telefono 65-173